

## design\_mostre

### Marco Ferreri

### Milano, Triennale

*Il piacere dei materiali. E del gioco. A volte per semplificare la vita, altre per svelarla, o complicarla, sorridendo. E costruendo oggetti...*

Mezzo maiale: le macchie nere che, unite (due piastrelle accostate con desideri gestaltici), svelano un porcellino fortemente stilizzato, possono essere avvicinate, composte in molteplici modi sulle pareti, perdendo ogni identità tra spazi chiari scanditi; così la gallina, la mucca e il pesce, tutti a metà, con l'attrazione a unirsi e la naturalezza del perdersi.

Nella mostra milanese il percorso è assai vario: da una parte esposizioni di oggetti, librerie, bicchieri, pentole e tisaniere; dall'altra esperienza di installazioni, zone chiare, spazi autonomi da attraversare dove incontrare opere isolate, intorno a cui anche girare come sculture che mutano allo sguardo mobile. Così per i Vasi blu, la Moto tessuto o la gradinata Andare a vedere essere visti.

L'esposizione delle opere di Marco Ferreri (Imperia, 1958; vive a Milano) mette a confronto, in un vasto itinerario di creazioni alle pareti e attraversamenti di spazi/stanze speciali, modalità differenti del progettare: molteplici sono le intuizioni, immaginando, manipolando per rendere più bella e funzionale la quotidianità, ma anche, nello scarto, nel gusto della sorpresa, per reinventare cose e situazioni suscitando meraviglia, con leggerezza.

Ritorna spesso l'eco, il ricordo di Bruno Munari per l'essenzialità, il divertimento, il piacere della sintesi, la poliedricità della ricerca, disegnando, mettendosi alla prova, per l'industria e la casa, sperimentando materiali antichi, naturali e sempre più nuovi.

Ma c'è anche lo scherzo d'artista, con il Multiplo alimentare, la forma di Emmenthal sottovuoto numerata e firmata, parte di un tutto circolare smembrato. Ed è "cibo firmato" anche L'ochina, composta da 250 contenitori di vetro sottovuoto pieni di foie gras, un multiplo per il gioco dell'oca.

Tokyo si presenta invece assai utile: è una borsa a mano/a tracolla che può diventare, conservando il suo compito, anche giacca a vento. Ed Ellice è un elegante, flessibile segnalibro in acciaio inox, con una sfera d'ottone che non permette si perda tra le pagine. E c'è Titi, la scopa maneggevole e resistente, sostituibili le spazzole, in diversi tipi di fibra sintetica. E con Granlivorno le librerie sono inclinate, una appoggiata all'altra.

Numerose le sedie e i tavoli: di particolare essenzialità, purezza di linee, rigore è Hashi, con la base in stecche di massello, mentre Leonardo è una struttura senza viti, "la gravità unica colla". E c'è la lampada Eddy creata con Carlo Bellini che, simile al fumetto Tiramolla, ha gli arti flessibili.

Ecco: una risposta al desiderio, al bisogno di vivere tra oggetti utili e belli, potendo forse così anche stare meglio, rendersi più disponibili all'ironia, al piacere del sorriso.

valeria ottolenghi

mostra visitata 12 ottobre 2010

la rubrica design è diretta da valia bariello

dal 5 ottobre 2010 al 6 gennaio 2011

Marco Ferreri - Progettarepensieri

a cura di Silvana Annicchiarico

Triennale Design Museum

Viale Alemagna, 6 (Parco Sempione) - 20121

Milano

Orario: da martedì a domenica ore 10.30-20.30;

giovedì ore 10.30-23

Ingresso: intero &euro; 8; ridotto &euro; 6,50/5,50

Catalogo Electa

Info: tel. +39 02724341; fax +39 0289010693;

www.triennale.it

[exibart]

**indice dei nomi:** Silvana Annicchiarico, valeria ottolenghi, valia bariello, Marco Ferreri, Carlo Bellini, Bruno Munari

